



# il dialogo

bimestrale d'informazione e di opinione delle ACLI Svizzera  
associazioni cristiane lavoratori internazionali

## IN CONTINUO MOVIMENTO

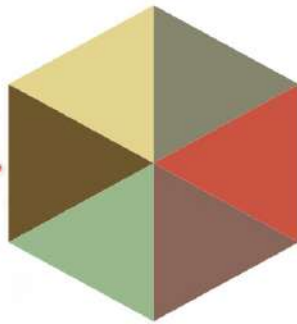
Le ACLI, la mobilità sociale  
e la democrazia

- ▲ Bologna
- ▲ 12/14 settembre 2019

## La mobilità sociale al centro dell'incontro nazionale di studi delle ACLI

ottobre 2019  
numero 4 - anno XXIX





## La vignetta di Daria Lepori

### Impressum

il dialogo

Bimestrale delle ACLI Svizzera

Distribuito in abbonamento

Stampa 4200 copie

#### Direttore responsabile:

Franco Narducci

#### Comitato di redazione:

Luciano Alban, Romeo Bertone,  
Antonio Cartolano,  
Fra Martino Dotta, Moreno Macchi,  
Marco Montalbetti, Daria Lepori,  
Franco Plutino, Luca Rappazzo,  
Giuseppe Rauso, Giuseppe  
Rondinelli, Barbara Sorce,  
Salvo Buttitta

#### Responsabili di zona:

AG: Gaetano Vecchio  
BA-BE-SO: Samantha Vecchio  
GE-VD: Costanzo Veltro  
ZH-LU-SG-SZ-TG: Salvatore Dugo

#### Redazione e recapito:

Redazione il dialogo  
Circolo Acli Lugano, Via Simen 10,  
6900 Lugano  
telefono 091 921 47 94  
segreteria@acli.ch  
www.acli.ch

#### Stampa:

Theiler Druck AG  
8832 Wollerau

#### Grafica:

Corriere degli Italiani

#### Coordinamento e impaginazione:

#### È possibile abbonarsi:

sei numeri annuali a fr. 20.-  
CCP 65 - 272444 - 7

Il prossimo numero sarà recapitato  
il 29 novembre 2019. La chiusura di  
redazione per contributi scritti è fis-  
sata per il 22 novembre 2019. Il Dialogo  
beneficia del contributo del Governo  
per l'editoria italiana all'estero



www.acli.it    

# ANIMARE LA CITTÀ

tessera socio2019



### ABBONATEVI AL CORRIERE DEGLI ITALIANI

Da 57 anni al servizio dell'emigrazione italiana in Svizzera



#### Corriere degli Italiani

Ogni settimana  
direttamente a casa tua  
Abbonamento annuo fr. 90.-  
semestrale fr. 50.-  
C.C.P 60-12862-6, 8004 Zürich  
tel. 044 / 240 22 40

## Mobilità sociale ed emigrazione

**I**l Rapporto Italiani nel Mondo 2019 non è un Annuario di statistiche, a ben guardare non lo è mai stato. Giunto alla sua XIV edizione, il Rapporto si è consolidato come una vera e propria "enciclopedia" dell'emigrazione italiana nel mondo, che accanto agli indicatori riguardanti il flusso della mobilità antica e nuova dei cittadini italiani, attinge alla memoria collettiva, facendo riemergere immagini tragiche e di successo di milioni d'italiani all'estero.

Immagini di un tempo passato come la valigia di cartone, rappresentazione di una mobilità non voluta, e immagini di decine di migliaia di persone - 1 milione di nuovi italiani registrati all'estero nel periodo 2014-2019 - che si muovono avendo a disposizione strumenti professionali e culturali per lo più sconosciuti ai loro predecessori.

Il tema della "mobilità sociale" ha animato l'Incontro internazionale di studi del sistema Acli svoltosi a Bologna nello scorso mese di settembre, avendo come riferimento la ricerca sociale "Famiglie oltre confine" sostenuta dalla FAI e realizzata dall'IREF, l'Istituto di ricerche educative e formative delle Acli. E non a caso la presentazione del RIP 2019 è stata fatta a due voci: quella di Delfina Licata, curatrice "storica" del Rapporto, e quella di Roberto Rossini, Presidente nazionale delle Acli.

La mobilità sociale e fisica non è unidirezionale, non è rivolta solamente verso altri Paesi dell'Europa e del mondo; vi è una mobilità che sposta migliaia di persone - giovani soprattutto - dal Meridione verso il settentrione dell'Italia, fenomeno che richiama alla memoria il periodo postbellico. La fuga dal Mezzogiorno ha un costo sociale elevatissimo, 30 miliardi di euro negli ultimi 10 anni, e genera un impoverimento precoce che si manifesta già al momento della scelta dell'Università: tantissimi giovani vanno a studiare in quelle del nord dell'Italia, scelta che depaupera ulteriormente l'economia del sud e alimenta quella del nord! Siamo passati dal valore delle rimesse degli emigrati - che per decenni hanno alimentato l'economia del Meridione, al valore delle risorse investite per far studiare i figli nelle università del nord dell'Italia o per aiutarli nei primi mesi di vita all'estero! Ma vi è una contraddizione in termini, perchè il flusso in uscita riguarda anche il nord dell'Italia: si emigra consistentemente pure dal Veneto e dalla Lombardia.

In Italia ha tenuto e tiene banco soprattutto l'immigrazione, con dosi di odio elevate, rimuovendo volutamente dalla discussione pubblica che non siamo solo un Paese di arrivi ma anche di partenze come testimonia il RIP; la mobilità italiana nel mondo è aumentata vertiginosamente e non può essere catalogata come "fuga di cervelli", una semplificazione inaccettabile. Una discussione con un'accezione generale, come ci ricorda Papa Francesco: "siamo caduti nella cultura dell'aggettivo e abbiamo dimenticato quella del sostantivo".

E allora - ricordando il bel titolo dell'articolo di Delfina Licata per il Corriere dell'italianità - "Italiani nel mondo: è il tempo delle scelte", un invito rivolto all'Italia, che deve armarsi di ago e filo per ricucire e tenere assieme la società.



**Franco Narducci**

franco.narducci@gmail.com

### Sommario

numero 4 - anno XXIX

#### **Il cuore e la mano** 4

Dare, ricevere e coltivare la speranza

#### **Politica** 5

Elezioni federali in Svizzera

#### **ACLI FAI** 6

"Famiglie oltre confine" nel tempo della mobilità

#### **MCI in Svizzera** 7

A Schaan l'incontro nazionale delle Missioni Cattoliche Italiane.

#### **DOSSIER** 8-11

- Incontro di studi delle Acli, "Mobilità sociale e democrazia"
- Sondaggio: uno strumento ambiguo

#### **Dante in Svizzera** 12-13

Il Dantedì al Liceo Vermigli: due studenti ripensano ad Ulisse

#### **Patronato** 14-15

- La visura catastale
- Assicurazione malattie

#### **Vermigli** 16

Cosa significa essere una scuola italiana all'estero

#### **Filo diretto con Syna** 17

Young Syna - World Skills Kazan 2019

#### **Vita delle ACLI** 18-22

- Argovia: Festa dell'amicizia Concetto Vecchio
  - Losanna: Incontri di formazione Gita a Strasburgo
  - Basilea: Giovani Italiani in Rete in Svizzera
  - Ticino: Elezioni federali 2019
- La masseria di Trevano  
In poche battute

#### **Editoria** 23

Quattro sberle benedette (Garzanti)

#### **Sale e Pepe** 23

Tagliolini di Campobasso



## Dare, ricevere e coltivare la speranza

di fra **Martino Dotta**, assistente spirituale ACLI Svizzera

In una società fluida come la nostra, dove l'immediatezza è l'elemento portante, risulta difficile pensare in prospettiva. In buona sostanza, viene a mancare una componente fondamentale sul piano emotivo, psicologico e spirituale: la speranza. Perciò credo che la disperazione sia una delle peggiori tentazioni a cui possa essere soggetto l'essere umano. Il ripiegarsi su se stessi, il negare ogni via d'uscita e l'annullare qualunque orizzonte trascendentale conduce inevitabilmente all'annientamento. È la condizione dolorosa e sempre tragica della depressione. A volte senza accorgersene, ci si trova a un punto di non ritorno, si ha l'impressione di essere rinchiusi in una gabbia o di essere incapaci di uscire dal tunnel in cui regna solo il buio pesto.

Quando non si è (più) in grado di procedere sul cammino intrapreso o di tornare indietro, il suicidio sembra essere talvolta l'unica soluzione. Di sicuro, è una delle più tragiche manifestazioni di un'incapacità a fare fronte a una fase critica. Ed è arduo valutarne le conseguenze su familiari e conoscenti, stretti come spesso succede tra il dramma di un brutale distacco ed impietosi sensi di colpa.

In Svizzera e nell'Occidente questo discorso si allarga sempre di più al diritto rivendicato da individui, gruppi di persone e organizzazioni a porre fine liberamente ai propri giorni, un dibattito che riguarda società, Stato e Comunità religiose nella loro complessità. E dato che non tutte le pretese personali o collettive possono sempre essere legittimate o risultare sensate sul piano etico e legale, ritengo importante affrontarlo con la massima serenità, senza preconcetti, né veti ideologici.

Se manca una visione di vita, la dipartita volontaria può apparire un'opzione tra le tante, al di là delle conseguenze per parenti, amici e società. E proprio un orizzonte del genere mostra il valore imprescindibile di adeguati momenti di commiato. Non a caso, tutte le culture umane e le tradizioni religiose segnalano la necessità di prendersi il tempo di elaborare l'esperienza straziante del decesso di un congiunto.

La cronaca quotidiana registra quanto a volte la disperazione possa diventare una forza di rottura. È il caso vissuto, ad esempio,

da quanti abbandonano tutto per lanciarsi all'avventura, senza certezze, né effettivi obiettivi. L'emigrazione è sovente indotta da uno stato di bisogno ed è ancora più tragica se è governata da sfruttatori e criminali.

Forme intollerabili di ingiustizia e violenza o condizioni insostenibili di sofferenza possono condurre a partire, anche in assenza di mete realistiche.

Per quanto non sia mai giustificabile, lo sfogo della ferocia può avere radici nella volontà di spezzare le catene di abusi e iniquità: immolare se stessi per il bene comune o per un cambiamento radicale delle circostanze esistenziali, sociali o politiche!

Sono scelte sconcertanti poiché partiamo tutti dal principio che l'esistenza umana debba essere sempre considerata sacra, inviolabile nemmeno per ideali nobili!

Vale qui la pena aprire uno squarcio nella selva oscura che separa una scelta prettamente individuale (il suicidio) e l'idea di sacrificio (martirio), a volte esaltata dalle religioni.

Di certo, si può discutere il senso del subire la morte per convinzioni di fede. È tuttavia quanto hanno patito e soffrono centinaia di migliaia di credenti, sia essi cristiani o appartenenti ad altre confessioni.

Il confine sottile tra l'una e l'altra situazione può essere determinato dalla differenza tra il precipitare nello sconforto più nero e il valore attribuito al dono supremo di sé per il benessere altrui. In tale prospettiva, non è un caso che per i cattolici il mese di novembre si apra con due Festività strettamente legate fra di loro: la celebrazione di tutti i Santi, ufficiali o no, e la commemorazione dei propri Defunti.

Queste due ricorrenze ci suggeriscono gesti di gratitudine e di speranza, nuove opportunità di riscatto in un mondo che, per contro, tende a perdersi nell'oceano infinito dello smarrimento e del disorientamento generalizzati.



# Elezioni federali in Svizzera, successo dei Verdi e delle donne

di **Valeria Camia**, Direttore del Corriere degli Italiani ACLI Svizzera

L'ondata verde c'è stata, forte e chiara. E le donne sono arrivate, finalmente! In un Consiglio nazionale che, tra l'altro, è il più giovane della storia svizzera (l'età media è di 49 anni, contro i 50,3 della legislatura precedente). L'elezione dei 200 membri del Consiglio nazionale e dei 46 membri del Consiglio degli stati ha cambiato il volto del Parlamento svizzero. Lo mostrano i dati. L'avanzata dei Verdi si fissa al 13,2% dei voti totali e al Nazionale il partito, grazie a questo successo, avrà 28 mandati, quasi la stessa forza del Partito Liberale Radicale. L'ondata verde è stata sicuramente favorita dall'effetto mediatico che negli ultimi mesi ha messo in primo piano - ovunque nel mondo - le questioni del cambiamento ambientale. Ma giunge anche a conferma della mobilitazione sociale che ha visto nei mesi passati giovani e meno giovani uniti a manifestare pacificamente, ma con determinazione, per un mondo più equo, lungimirante, attento all'ambiente e rispettoso della casa comune. Bene anche le donne, che hanno risposto alla chiamata della campagna "Helvetia ruft" ("Elvezia chiama"). Se alla Camera dei Cantoni negli ultimi quattro anni sedevano sei donne (su 46 deputati, il 13,0%), questa volta a Berna i dati sembrano indicare che ne andranno molte di più - ma bisognerà aspettare fino ai ballottaggi di novembre per sapere "quante" saranno. Al Nazionale si prospettano 83 deputate, il 41,5%. Un record. Un risultato non solo storico ma anche pieno di significato per il Canton Ticino, dove cinquant'anni fa (il 19 ottobre del 1969) le donne ticinesi ottennero il diritto di voto e di essere a loro volta candidate ed elette - ma non solo. L'ondata rosa in Svizzera è il risultato di un lungo percorso che ha toccato tutta la Confederazione e che ha visto, di recente, la più chiara manifestazione nello sciopero generale delle donne, lo scorso 14 giugno. A far ben sperare nell'aumento delle donne sotto la cupola di Berna erano state anche le settimane pre-elettorali: le candidate al Consiglio nazionale sono state infatti oltre il 40% del totale. La presenza delle donne e il successo dei verdi ci



porta a riflettere su quelli che sembrerebbero essere cambiamenti strutturali in corso in Svizzera, e in Europa, a ben vedere! Dove la nuova linea di demarcazione è diventata proprio l'ambiente, la parità di diritti, l'uguaglianza di genere, da una parte, e il populismo sovranista dall'altro. Al centro problemi molto concreti, legati alla sostenibilità, la vivibilità e condivisione degli spazi, ma anche preoccupazioni concernenti il lavoro e di natura economica alle quali i partiti tradizionali non sono stati capaci di rispondere. Come accade ovunque, le dichiarazioni a caldo dei protagonisti della politica - soprattutto dei segretari dei partiti - hanno cercato di massimizzare l'effetto vittoria o di attutire l'effetto della sconfitta. La nuda e cruda verità delle cifre certifica in ogni caso lo spostamento di voti e del cambiamento di umore degli elettori elvetici, tradizionalmente poco incline a cambiamenti drastici. L'UDC ha perso 12 seggi, non pochi, rispetto al 2015 ed anche gli altri tre partiti maggiori che siedono nel Parlamento hanno subito perdite nel Consiglio Nazionale, rispettivamente il PS (-4), il PLR (-4) e il PPD (-3). I verdi hanno raggiunto il migliore risultato da quando, nel 1975, esordirono sulla scena politica nazionale e ora si apre il dibattito sulla messa in discussione degli equilibri nel Governo federale: ce la faranno ad avere un seggio nell'esecutivo.

In attesa di studiare meglio i nuovi rapporti di forza nelle stanze della politica e conoscere quali politiche concrete saranno adottate, noi non possiamo che rallegrarci dei risultati elettorali e da italiani (con un occhio alla politica di "casa nostra"), sentirci orgogliosi di essere in Svizzera!





## “Famiglie oltre confine” nel tempo della mobilità sociale e professionale

di **Matteo Bracciali**, responsabile Dipartimento internazionale, Servizio Civile Acli

Il tema della mobilità sociale affrontato nell'incontro nazionale di studi delle ACLI svoltosi a Bologna alcune settimane fa ha molto a che fare con la mobilità fisica che sposta ogni anno e con numeri imponenti giovani, meno giovani e famiglie fuori dal nostro paese. È stato il tema di riflessione sul quale ci siamo interrogati predisponendo la ricerca sociale, promossa da FAI e IREF, dal titolo “*Famiglie oltre confine*” grazie ai ragazzi del servizio civile delle ACLI che negli ultimi due anni si sono impegnati nelle nostre sedi estere e hanno fornito un contributo fondamentale per la promozione della partecipazione alla ricerca.

Le città considerate sono tra le principali mete della mobilità contemporanea dei nostri connazionali: si va dalle grandi capitali europee (Parigi, Bruxelles, Londra) a centri più piccoli come Bedford in Gran Bretagna, Colonia e Stoccarda, Marsiglia e Valenciennes in Francia, Utrecht in Olanda, Lugano; passando per Sidney e Melbourne sino ad arrivare a tre tra le principali città dell'America Latina (Buenos Aires, San Paolo e Montevideo). Chiude questo ipotetico giro del mondo New York. La ricerca del lavoro oppure il miglioramento della posizione lavorativa è uno dei moventi fondamentali dei percorsi di mobilità verso l'estero. Anche nel caso delle famiglie questo aspetto è dirimente, soprattutto se si ha la possibilità di esaminare l'interazione tra l'esito dell'inserimento lavorativo all'estero e le credenziali formative. Nel dibattito pubblico sulla nuova emigrazione italiana prevale una chiave di lettura basata sull'esigenza di veder adeguatamente valorizzato il proprio capitale umano: la narrazione che segue lo schema della “fuga dei cervelli” però coglie solo un segmento del fenomeno.

Il profilo professionale delle famiglie expat contattate durante la ricerca presenta tre elementi essenziali: un prevalente posizionamento nel segmento a elevata professionalità, una forte componente di occupazioni stabili e un marcato riequilibrio delle posizioni professionali tra uomini e donne. La mobilità verso l'estero, in poche parole, compensa o previene i fenomeni di sottoccupazione e sovraistruzione subiti da alcuni segmenti delle forze di lavoro italiane. Il lavoro qualificato delle donne e dei giovani ha subito negli ultimi anni un forte ridi-

mensionamento: andare all'estero per molte famiglie ha significato evitare la trappola di un lavoro non allineato con le proprie competenze, capacità e aspirazioni.

Abbiamo cercato anche di comprendere come le ACLI all'estero siano ancora utili ed incontrino con la propria capacità di aggregazione e i propri servizi le necessità dei nuovi expat tenendo conto di due livelli diversi di approfondimento: un'analisi su chi è appena giunto nel luogo scelto e una su chi ha superato i primi scogli di integrazione. Emergono, nel primo caso, criticità molto più pratiche come il supporto per le incombenze che riguardano l'abitare e l'accompagnamento nella ricerca e tutela sul lavoro; nella seconda fase, la ricerca di necessità più comunitarie come la consulenza sulla propria posizione fiscale e previdenziale e la ricerca di servizi di welfare di prossimità.

Per noi è una riflessione importante che ci aiuta nella lettura di una comunità che cambia, come quella italiana all'estero, e ci indica una strada di sviluppo in linea con la storia solidale delle nostre ACLI.

Le Acli hanno una particolare capacità di stare vicino ai lavoratori, dalla giovinezza all'adulthood e alla vecchiaia con l'assistenza previdenziale e fiscale. Ma è anche essenziale alimentare la riflessione e proporre le giuste esperienze per tenere vive due connessioni, cioè il rapporto tra lavoro e partecipazione civile: si emigra non solo per lavorare, ma anche per dare un contributo positivo alla dimensione civile della società di arrivo occupandosi dei problemi sociali e politici. La seconda connessione concerne il rapporto tra famiglia e spiritualità: si cresce nelle relazioni orizzontali – in famiglia – e in quelle verticali, attraverso la Chiesa o altri soggetti religiosi.



## A Schaan l'incontro nazionale delle Missioni Cattoliche Italiane

di Gaetano Vecchio

**Speranza e accoglienza il musical proposto dai giovani scalabriniani di "ScalaMusic" ad una platea di 1100 persone provenienti dalle diverse comunità.**

Il 19 ottobre il Principato del Liechtenstein ha ospitato le diverse comunità di Missione della Svizzera. L'incontro nazionale, come ha ricordato il coordinatore Don Carlo De Stasio, è stato un'appendice al pellegrinaggio nazionale del 9 settembre 2018 ad Einsiedeln. In quell'occasione si voleva proporre uno spettacolo che parlasse di emigrazione ma non è stato trovato un luogo capace di accogliere gli oltre 1'600 partecipanti dello scorso anno. La scelta è quindi caduta quest'anno su Schaan che con il suo Centro Congressi ha potuto ospitare a pranzo oltre 500 persone e nel pomeriggio complessivamente circa 1'100 nel salone teatro per la rappresentazione del musical "Frontiere", interpretato dai giovani di "ScalaMusic", un progetto di musica cristiana dei missionari scalabriniani con sede a Bassano del Grappa. L'associazione raccoglie e promuove la creatività di giovani talenti musicali su temi legati al mondo della mobilità umana.

E "Frontiere" è stato un bellissimo e commovente mosaico di immagini, musica, canzoni, teatro e coreografie, con storie di emigrazione molto diverse (da quella di massa in America alla nuova immigrazione di oggi che bussa alle porte dell'Europa). Storie accumulate dall'esperienza di discriminazione, di mancanza di alternative, di disperazione. Un viaggio tra le drammatiche vicende di uomini e donne che, per ragioni diverse, lasciano la loro patria alla ricerca di un futuro migliore cercando accoglienza. Un'accoglienza che gli italiani hanno trovato in Svizzera, soprattutto negli anni 50 e 60, grazie anche alla Chiesa svizzera e a quella italiana che da sempre è stata molto vicina ai nostri emigrati. Il Beato Giovanni Battista Scalabrini, vescovo di Piacenza, fondatore delle congregazioni dei missionari e delle suore di San Carlo Borromeo (scalabriniani), insieme a tanti altri ne è una figura emblematica.

Nella mattinata è stata celebrata l'eucaristia presieduta da Don Carlo insieme ad altri 11 missionari. La bella chiesa parrocchiale (in stile neogotico) di San Lorenzo era gremita da oltre 500 persone (diversi fedeli hanno fra l'altro trovato spazio nell'ampio presbiterio, dietro i celebranti). Nell'omelia, il coordinatore dei missionari italiani in Svizzera e Liechtenstein ha ricordato che l'incontro nazionale si situa fra due importanti date: il 29 settembre la Chiesa ha celebrato la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato. Un'occasione per dimostrare la preoccupazione per le diverse categorie di persone vulnerabili in movimento, per pregare per le sfide e aumentare la consapevo-



lezza sulle opportunità offerte dalla migrazione. Papa Francesco ha scelto il tema "Non si tratta solo di migranti" (ripreso nell'incontro nazionale svizzero) per mostrare i nostri punti deboli e assicurare che nessuno rimanga escluso dalla società. Ha fra l'altro ricordato di essere stato presente quel giorno a Piazza San Pietro e di aver concelebrato insieme ad altri sacerdoti, vescovi e cardinali con Papa Francesco, che ha avuto modo di incontrare nella basilica vaticana, scambiando con lui qualche parola in riferimento alla Svizzera. L'altra data, quella del 20 ottobre, vede la Chiesa ricordare la Giornata Missionaria Mondiale, celebrata nel quadro del Mese Missionario Straordinario indetto da Papa Francesco che come tema ha indicato: "Battezzati e inviati: la Chiesa di Cristo in missione nel mondo". Un tema per aiutarci in primo luogo a ritrovare il senso missionario della nostra adesione di fede a Gesù Cristo, fede gratuitamente ricevuta come dono nel Battesimo. Al termine della giornata Don Carlo appariva soddisfatto, anche per l'ottima accoglienza che con maestria e professionalità è stata curata da Don Egidio Todeschini, raggiante per aver festeggiato da poco i 50 anni di sacerdozio, e la sua "squadra" della Missione cattolica di Schaan-Marbach-Mels-Buchs.



# Incontro di studi delle Acli su “

di **Luca Rappazzo**, Acli Svizzera

**Dal 12 al 14 settembre si è svolto a Bologna il 50° incontro nazionale di studi delle Acli sull'analisi della mobilità sociale e delle sue conseguenze sulla società. Il processo espansivo del ceto medio si è interrotto, un meccanismo di funzionamento fondamentale delle democrazie liberali che incide sulle condizioni di vita delle persone, le opportunità e le traiettorie professionali.**

Il tema della mobilità sociale è complesso e collegato in maniera molto stretta a due variabili: il lavoro e il livello di istruzione. Viviamo in una fase storica in cui si registra un calo delle opportunità di ascesa sociale per chi parte dalle retrovie della società, soprattutto per alcuni gruppi sociali come i giovani e le donne. In questo senso è stato perentorio il giudizio di Roberto Rossini, presidente delle Acli, durante l'introduzione ai lavori: “Il Pil cresce in percentuali irrisorie, non si fanno figli, è difficile investire, i migliori cervelli se ne vanno all'estero. Il sistema si è inceppato”. “In Italia nel migliore dei casi resti quello che nasci. Per un bambino di una famiglia a basso reddito ci vogliono cinque generazioni per entrare nel ceto medio e anche chi è nato in una famiglia di classe media si trova spesso a fare esperienza di una qualche forma di declassamento”.

A sostegno di questa analisi sono state presentate due ricerche dell'IREF, l'istituto di ricerca sociale delle Acli. La prima ricerca sulla mobilità sociale e la cultura democratica in Italia ha esaminato le variabili relative al reddito, al titolo di studio e al prestigio sociale dell'occupazione. Due gli elementi emersi: le marcate differenze tra gli strati sociali e la penalizzazione relativa di coloro che provengono da una classe sociale inferiore.

L'impianto teorico e metodologico della seconda ricerca intitolata “*Lontano da dove? Una ricerca con le periferie*” è nato dalla collaborazione tra l'IREF e il percorso per animatori di comuni-

tà promosso dalla scuola centrale di formazione Livio Labor delle ACLI. Concetto di partenza è quello di “periferia” inteso come luogo in cui non ci si sente a proprio agio a causa dell'assenza/debolezza di servizi urbani che include sia i grandi quartieri metropolitani sia aree insediative più distanti dai centri.

Ciò che emerge in modo chiaro da questa ricerca è che la paura, il pessimismo, la diffidenza e la marginalità si associano ad una minore partecipazione alla vita sociale della zona in cui si vive: la diffidenza rende meno predisposti ad interagire e la mancata interazione alimenta questa distanza, quindi solo chi ha un legame più evidente tende a percepirla criticamente, sapendo coglierne le ambiguità e le molteplici sfaccettature.

## Una grande stagione di interventi pubblici per risanare il paese

Dopo la presentazione delle ricerche la giornata è proseguita con la sessione di apertura dei lavori dal titolo “le caratteristiche strutturali della mobilità sociale” che ha visto il coinvolgimento di studiosi con diversa competenza. Il primo contributo di Gianfranco Viesti, professore ordinario di economia applicata dell'Università di Bari, ha permesso di analizzare quelle che lui definisce le cinque fratture della società italiana (fra ricchi e poveri, fra giovani e maturi, fra donne e uomini, fra nord e sud e fra incompetenti e competenti) che ledono il principio di uguaglianza esposto nell'art. 3 della Costituzione italiana, come poi ha avuto modo di approfondire la giurista Laura Agropoli nel suo intervento.

A parere dell'economista l'unico modo di garantire una matrice redistributiva che attraverso interventi pubblici avvicini i cittadini all'élite è potenziare e riqualificare l'intervento pubblico, tema sviluppato dal successivo oratore, il presidente del Forum per la lotta alle disuguaglianze Fabrizio Barca, che ha articolato sei proposte di giustizia sociale. In sintesi: lo sviluppo di una forma di governo cooperativo che preveda l'istituzione di consigli del lavoro e della cittadinanza che affianchino i consigli di amministrazione





# “Mobilità sociale e democrazia”

e rappresentino i lavoratori, i consumatori e i cittadini; la regolamentazione dell'intelligenza artificiale e degli algoritmi affinché migliori le condizioni lavorative dell'uomo che rimane il fine dell'azione politica; Il collegamento fra i profitti e i servizi per la comunità ponendo l'attenzione al territorio in particolare alle aree più trascurate; l'efficientamento e il ricambio generazionale della pubblica amministrazione e infine la proposta di affidare ai giovani una dote universale di 15'000 euro al compimento della maggiore età, misura quest'ultima finanziata dalla modifica della tassa di successione per le fasce più alte della popolazione.

## **Il dialogo con le istituzioni, il governo, la politica e i rappresentanti della società civile**

La seconda sessione di lavoro si è aperta con un messaggio video del Presidente della Camera dei Deputati italiana: “Le istituzioni - ha dichiarato Roberto Fico - devono poter ricevere le vostre proposte e ascoltare, il Parlamento poi deve mettere al centro anche il dibattito che proviene dal mondo delle associazioni”. Di tenore istituzionale anche il saluto della ministra del Lavoro Nunzia Catalfo che ha manifestato la volontà del governo di dialogare con il mondo dell'associazionismo per realizzare di concerto con le parti sociali il salario minimo e il taglio del cuneo.

Particolare attenzione è stata riservata al segretario nazionale del Pd, Nicola Zingaretti che è stato sollecitato a esprimere il suo pensiero sul nuovo governo PD-M5S. “È questo il momento di riaprire una stagione di giustizia e di lotta alle disuguaglianze” – ha affermato il segretario del PD – “Abbiamo voluto fare una grande scommessa per ridare al Paese la speranza che con un buon governo della cosa pubblica si possa vivere meglio domani”. Altro ospite del mondo della politica è stato Sestino Giacomoni, membro del Coordinamento nazionale di Forza Italia, che ha ribadito l'opposizione del suo partito, contrario all'abbandono della riforma fiscale della flat tax. In rappresentanza della società civile sono intervenuti Annamaria Furlan, segreteria generale della Cisl, e Maurizio Gardini, presidente nazionale di Confcooperative. Entrambi si sono dichiarati contrari alla flat tax e favorevoli al rispetto costituzionale di progressività delle



tasse. A loro avviso, crescita, sviluppo e lavoro sono i tre temi che il governo deve mettere al centro dell'azione. Sono d'accordo sulla riduzione del cuneo fiscale e invocano un aumento degli investimenti.

## **I cattolici e la città**

Nel salutare i partecipanti alla tavola rotonda “I cristiani e la città”, ultima sessione di lavoro della giornata, il presidente del Parlamento europeo David Sassoli ha sottolineato l'importanza dei corpi intermedi per politiche che diano risposte alle grandi domande per cambiare tante cose in Europa.

Dello stesso tenore le parole di Romano Prodi, ex presidente del Consiglio ed ex presidente della Commissione europea, che non ha nascosto la sua preoccupazione per il diffuso desiderio di autorità e di sfiducia nella democrazia.

“Solo un'Europa unita ha autorevolezza per rendere più affrontabili i contrasti tra Usa e Cina”. Nello specifico: “Se non capiamo il senso della necessità dell'Europa vuol dire che non capiamo la storia; dobbiamo essere moderatori e pacificatori di questa situazione”. Altrettanto significativo è stato l'intervento di Mons. Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna, che ha sottolineato il forte collegamento fra il cristiano e la città: “Non a caso Nostro Signore andava per città e villaggi e in questi anni Papa Francesco ci ha detto in più di un'occasione di uscire.

Perché? Per non restare fuori dalla realtà, perché ci dobbiamo rendere conto cosa c'è intorno: per stare bene nella Chiesa il cristiano deve star fuori”.



# Sondaggio: uno strumento a

di **Claudio Palumbo**, presidente Circolo ACLI di Locarno

Nel 52° Incontro nazionale di studi delle Acli su “Mobilità sociale e democrazia”, è intervenuto il sondaggista Ferdinando Pagnoncelli, amministratore delegato di Ipsos Italia. Il suo intervento mi ha sollecitato alcune riflessioni, soprattutto sullo strumento del sondaggio, un tema per me di particolare interesse. Ho infatti cominciato a occuparmene nei miei studi universitari fin dal 1983. Proprio all’inizio degli anni 80, i sondaggi ricorrevano sempre più sulle prime pagine dei giornali, diventando in breve tempo argomento di attenzione imprescindibile per il mondo politico, economico, sociale e in generale per il pubblico dei differenti canali della comunicazione mediatica.

Oggi siamo sommersi dai sondaggi: ogni giorno, provenienti dalle fonti più disparate, per cogliere ogni minima variazione delle opinioni e degli umori del pubblico; sono diventati una componente essenziale della spettacolarizzazione dei media, che brucia ogni attimo della comunicazione e rende la presunta informazione connessa al sondaggio già superata nel momento in cui viene resa nota.

Eppure, sono molti i dubbi sull’adeguatezza dei campioni di popolazione sondati, sulle loro capacità di rappresentare le opinioni e gli stati d’animo correnti, già di per sé continuamente mutevoli e più inafferrabili rispetto agli anni 80. Per non dire del valore di verità delle risposte da parte di soggetti insistentemente sottoposti a domande, spesso in orari in cui la “seccatura” di essere sondati cresce proporzionalmente al “desiderio” di occuparsi d’altro, oppure alla necessità di fare in fretta perché si ha “bisogno” di occuparsi d’altro.

Inoltre, in psicologia è ben noto come gli intervistati tentino di “descriversi” meglio di quello che sono, cercando di nascondere opinioni, comportamenti, atteggiamenti ritenuti sgradevoli, non eticamente accettabili, poco conformisti e come si dice oggi “non politicamente corretti”. Basti ricordare le differenze, a volte ele-

vate, che si riscontrano al termine delle elezioni tra i cosiddetti “exit poll” e gli effettivi risultati elettorali, soprattutto per quei partiti o movimenti politici sostenitori di posizioni politiche estremizzanti.

Sempre dalla psicologia, si rileva il concetto di “reattanza psicologica”, fenomeno per cui se vengo minacciato oltre un certo limite tendo a “fuggire” e “non ne voglio più sapere”, oppure agisco al contrario di quello che mi viene detto o consigliato di fare con insistenza.

Potrà sembrare una generalizzazione eccessiva affermare che tendenzialmente “le persone non si fidano”, quando percepiscono che si sta insistendo troppo nel voler ottenere, per esempio, un certo comportamento elettorale. La prima spiegazione di ciò è del tutto istintiva: coloro che riteniamo esagerino nei nostri confronti per ottenere una determinata scelta o il nostro consenso, che invadono materialmente o mediaticamente la nostra libertà di scelta personale, hanno il cosiddetto “terreno fragile sotto i piedi”; dunque non sono così sicuri di quello che propagandano e tentano di manipolarci nascondendo in parte o tutta la verità che loro conoscono, ma “occultano nei cassetti”.

Una seconda spiegazione è originariamente di natura filosofica, e non è pura teoria: è la cosiddetta “cultura del sospetto”, proveniente dagli studi di grandi pensatori come Marx, Nietzsche e Freud, diffusasi tra gli intellettuali proprio a partire dagli anni 80 ed entrata nel pensiero comune, influenzando progressivamente atteggiamenti e comportamenti collettivi; come è accaduto in passato per diverse teorie e visioni della società prima appannaggio di avanguardie, poi divenute di maggioranza.

Si badi bene: la pervasività della cultura del sospetto non è dovuta al fatto che l’uomo comune abbia necessariamente letto Marx, Nietzsche e Freud, ma che queste idee siano state veicolate nel quotidiano vivere delle persone dai mezzi di comunicazione di massa e anche da parte di minoranze di persone “attive e propositive” particolarmente influenti. Tali minoranze ottengono l’adesione di altri individui già di per sé orientati verso quelle posizioni, divenendo nel comples-



# ambiguo?

so “germi del cambiamento” inizialmente poco visibile, ma poi gradualmente e costantemente pervasivo. Cambiamento che sarebbe constatabile in anticipo se, per esempio, si intervistassero quelli che vengono denominati “opinion leader”, ovvero soggetti in grado di anticipare gli eventi, intuire i cambiamenti prima che diventino di dominio pubblico.

Quanto ho detto finora si collega a uno degli elementi chiave dell'intervento di Pagnoncelli: la crescente differenza tra la realtà percepita dalle persone e rilevata dai sondaggi e i dati reali certificati dalle statistiche. Ciò vale ad esempio per diversi aspetti negativi riguardanti la crisi dell'economia, la sicurezza personale e collettiva e l'immigrazione da altri paesi: generalmente gli intervistati sovrastimano i fenomeni, in alcuni casi anche largamente, fornendo così segnali di sfiducia sul presente e sul futuro, sostanzialmente confermando la pervasività della cultura del sospetto.

I media sono intrinsecamente orientati alla spettacolarizzazione. Tutto deve creare emozione, ovunque; la riflessione e il “chiedersi il perché delle cose” sono secondari e recedono quasi sempre sullo sfondo. Infatti, sulle prime pagine dei giornali (per non parlare dei social) difficilmente leggiamo titoli e/o approfondimenti sugli eventi accaduti; se questi sono presenti, li troviamo nelle pagine secondarie o all'interno del giornale, dedicati a minoranze “che non si accontentano” e che “vogliono capire”. Tutto ciò non invoglia certo il pubblico a informarsi sui dati reali dei fenomeni che ci interessano quotidianamente.

Inoltre, come emergeva fin dal 1983, i sondaggi appartengono anch'essi al vasto armamentario dell'influenzamento delle opinioni: se da un lato cercano di quantificare il dato, dall'altro finiscono per condizionarlo. Ad esempio, più un sondaggio sostiene che vi è sfiducia nel futuro dell'economia, più potrà accadere che nei sondaggi successivi questa sfiducia si accresca per una sorta di “effetto moltiplicatore” del sondaggio stesso, accentuandone così la funzione di “creatore di realtà”, piuttosto che certificatore di realtà esistenti. Ecco quindi il perché di uno strumento almeno in parte ambiguo.

Del resto, da tempo il linguaggio giornalistico e politico utilizza in senso figurato il termine “balloon d'essai” per definire la notizia di un fatto dato



come certo, mentre è ancora in discussione o solo possibile, tanto saggiare le reazioni dell'opinione pubblica.

Tra le conclusioni di Pagnoncelli c'era inoltre la seguente affermazione: “La politica deve smetterla di seguire i sondaggi per definire l'agenda, è una rinuncia, una politica che abdica”.

Questa affermazione mi trova pienamente d'accordo e dovrebbe essere presa in carico da una leadership politica ed economica che vuole ritenersi efficace. Aggiungo allora che anche i sondaggisti e i media dovrebbero ripensare il loro ruolo. Sarebbero disposti a ridimensionare la presenza dei sondaggi evitando certi effetti spettacolarizzanti?

Giova ricordare le componenti che determinano in generale le scelte delle persone:

- i loro bisogni nell'immediato e i loro desideri nel medio-lungo periodo;
- il passaparola delle persone di cui si fidano;
- le loro esperienze pregresse;
- la comunicazione proveniente dai media in generale.

Mi soffermo solo sulla prima componente dei bisogni e desideri:

- quando gli stipendi dei giovani si appiattiscono da 700 a 1.200 euro circa, mi sembra difficile programmare un futuro “desiderante” e di crescita sociale, piuttosto che “bisognoso” e statico;
- se dal 2008 la classe media è stata largamente ridimensionata dalle varie crisi economiche, è altrettanto difficile intravedere a breve una ripresa della mobilità sociale.

Così come l'Italia dimostra di funzionare in vari ambiti, lo rilevava Pagnoncelli, anche la crescita economica riguarda oggi minoranze poco visibili: la speranza è che le minoranze si trasformino in maggioranze.



# Il Dantedì al Liceo Vermigli: due

Dal 21 al 27 ottobre si è svolta la XIX Edizione della Settimana della lingua italiana nel mondo, lanciata per la prima volta nel 2001. Il Ministero degli Affari esteri e Cooperazione Internazionale, con la propria rete di presenze nel mondo, ne cura la realizzazione assieme a MIUR, MiBACT, RAI, Accademia della Crusca, CGIE, Società Dante Alighieri, Istituti Italiani di Cultura e università in cui vi sono Cattedre di italianistica, sotto il prestigioso alto Patronato del Presidente della Repubblica. Le settimane sono sostenute anche dalla Confederazione Elvetica, dove l'italiano è una delle lingue nazionali.

La manifestazione *Zurigo legge Dante* in occasione del *Dantedì* in Svizzera si inserisce in quelle celebrazioni opportunamente dovute al Sommo Poeta. Celebrazioni che a volte confinano col necrologio. Al Liceo Vermigli di Zurigo abbiamo voluto dare un taglio diverso: il XXVI canto dell'*Inferno*, la cui storia a distanza di secoli lascia ancora attoniti e meravigliati, è stato lo spunto per letture e considerazioni personali degli studenti, spesso provocatorie, ma sicuramente interessanti e ricche di promesse per future e più mature riflessioni. Il liceo è anche questo: riscoprire le proprie radici culturali, e rielaborare le tradizioni per andare oltre, e renderle vive. Eccone due esempi.

## Una studentessa al Dantedì

Sabato 26 ottobre al Liceo Vermigli si è tenuto un incontro sul 26° canto della *Commedia* di Dante Alighieri per onorare la memoria dell'autore. Gli studenti, preceduti da una presenta-

zione di Dante e dei suoi lavori fatta dal Prof. Sandrini, hanno letto parte del canto e spiegato che il brano era stato scelto perché la figura di Ulisse è molto stimolante proprio per la sua sete di conoscenza. Successivamente il prof. Sandrini ha proposto alcune interpretazioni del brano.

La *Commedia* è un poema allegorico-didascalico composto da tre cantiche per un totale di cento canti scritti in terzine incatenate di versi endecasillabi. Il poema, oltre a raccontare l'immaginario viaggio di Dante attraverso inferno, purgatorio e paradiso, è anche una specie di enciclopedia che contiene molte delle conoscenze di quel periodo in materie come geografia, scienze, politica, teologia, poesia e fatti di cronaca.

Il canto si apre con una critica a Firenze di Dante che è da poco uscito dal girone dove sono puniti coloro che hanno commesso furti (7a bolgia) e dove ha trovato cinque ladri fiorentini. Arrivati nella 8a bolgia, dove le anime dei consiglieri fraudolenti sono avvolte in lingue di fuoco perché in vita avevano usato la propria lingua per i loro ingannevoli consigli, l'attenzione di Dante e Virgilio viene catturata da una fiamma biforcuta: in essa si trovano Ulisse e Diomede.

Ulisse è all'inferno a causa dell'inganno del cavallo di Troia e Dante, che probabilmente non conosceva il greco, ma era desideroso di parlare con lui, chiede a Virgilio di fargli delle domande.

Ulisse racconta come, tornato ad Itaca, decide di intraprendere un altro viaggio per soddisfare la sua sete di conoscenza: arriva alle colonne d'Ercole, il limite del mondo conosciuto per gli antichi e, dopo aver fatto un piccolo discorso ai suoi compagni, ne varca il confine.

Prima che la nave venga affondata da una tempesta (una punizione divina per la sua curiosità), Ulisse riesce a vedere la montagna del Purgatorio e dietro di essa il sole che tramonta.

Questo racconto è in realtà una creazione medievale: in quel periodo infatti vengono scritti testi che seguivano le narrazioni epiche. Probabilmente Dante lo riporta per fare un'analogia fra il viaggio di Ulisse alla scoperta del mondo e delle sue verità e il suo viaggio descritto nella *Commedia*. L'immagine del monte con il sole che tramonta si trova infatti anche all'inizio della *Commedia* (ma lo incontreremo anche nei *Promessi Sposi* di Manzoni, nella scena in cui



# e studenti ripensano ad Ulisse



## L'ingiusta condanna di un uomo d'ingegno

Ulisse è forse uno dei personaggi più iconici e memorabili dell'intero *Inferno* dantesco. Il Poeta dipinge infatti l'ambiguo ritratto di un uomo all'apparenza deprecabile ma con una forte morale illuministica, che si rivela studiando il personaggio nella sua poliedricità. All'eroe acheo, intrappolato nelle fiamme dalla morale cristiana, non è degnamente riconosciuta la genialità delle imprese compiute in vita, dimostrando così la potenza della dottrina religiosa che per secoli ha in parte ingabbiato l'umana bramosia della scoperta. Perché che cos'è Ulisse se non l'incarnazione della nostra voglia di conoscenza, della nostra innata curiosità?

La sua sete di sapere è insaziabile, ed è tale da farlo ripartire quasi immediatamente dalla sua amata Itaca dopo uno stremante viaggio di dieci anni. Un primitivo richiamo all'esplorazione lo ha dominato ed egli non ha saputo sottrarsi. La smania di ampliare le conoscenze umane è il vessillo di questo personaggio che perpetua la sua missione fino alla morte, venendo così punito per la sfrontatezza dimostrata davanti agli imperiosi principi della Fede. Infatti, giungendo alle Colonne d'Ercole, egli raggiunge anche i limiti posti del sapere umano e trova perciò la morte.

Ulisse lancia una spudorata sfida alla figura totalitaria del dogma, è incurante di qualunque cosa, persino della propria vita per il bene superiore, per il sapere comune. Dante è affascinato da questa figura così prorompente tanto da esserne toccato, da soffrire per la sorte di un uomo in cui fundamentalmente egli stesso si rispecchia. Il poeta è consapevole dell'ingegno dell'eroe greco e vede nell'uomo che gli si staglia di fronte il riflesso della propria indole intellettuale. Dante è però costretto moralmente a inserire Ulisse tra i dannati a causa del comportamento farisaiico tenuto in vita da quest'ultimo.

L'eroe omerico, venendo giudicato indegno delle grazie ultraterrene, è forse giudicato troppo severamente dal Sommo Poeta. Egli ha provocato apertamente le basi della religione cristiana ma non per idiosincrasia o per pura vanagloria bensì in nome della Conoscenza. Ricordiamo il machiavelliano "Il fine giustifica i mezzi".

Dante sintetizza il proprio pensiero e le proprie considerazioni nella celebre terzina "Considerate la vostra semenza: fatti non foste a viver come bruti ma per seguir virtute e canoscenza". Come l'ingegnoso eroe ellenico, il Poeta pone come obiettivo dell'intera esistenza umana la ricerca del sapere e delle virtù intellettuali.

Ulisse è l'umanista per eccellenza, è l'emblema dell'umana caparbieta nell'oltrepassare i limiti noti, la rappresentazione della fiamma che arde nell'animo di ogni uomo e che dovremmo impegnarci a tenere sempre accesa.

l'Innominato si converte). Ulisse, come Dante, si rallegra di vedere la montagna, ma mentre Dante viene fermato da Virgilio che gli fa percorrere la via più lunga in modo da "lavarlo" dai suoi peccati e renderlo degno di entrare nel purgatorio, Ulisse pagano e dannato si dirige direttamente verso di essa e verso il naufragio. Il viaggio di Ulisse oltre le colonne d'Ercole si svolge di notte, a significare, forse, la mancanza di Dio o la mancanza di pentimento per l'inganno del cavallo di Troia.

Nel canto Ulisse si dirige verso ovest con lo scopo di seguire il corso del sole, ma poi inizia a virare verso sud. Il prof. Sandrini a questo punto pone una domanda: "Se vuole correre verso il sole perché va verso sud?" Ulisse, ipotizza il professore, è spinto dalla sua sete di conoscenza razionale non illuminata dalla vera fede e corrotta dal peccato, che è la stessa cosa dell'irrazionalità.

Alla domanda infine perché Virgilio venisse usato come intermediario tra Dante e Ulisse, il prof. ha risposto che Dante non ha problemi a parlare con Francesca e Paolo, perché questi parlano in volgare e sono più vicini a lui nel tempo, mentre Ulisse parla il greco che Dante non conosce.

*Ester Bini, 1a Liceo linguistico.*

*Dario Furlani, 3a Liceo Linguistico*



# La visura catastale

di **Romeo Bertone**, Patronato Acli San Gallo

Questo articolo si propone di essere una piccola guida alla lettura della visura catastale. La **visura catastale** è un documento rilasciato dall'Agenzia delle Entrate della Repubblica Italiana contenente le informazioni registrate presso il catasto relativamente ad un immobile, sia esso fabbricato o terreno, situato sul territorio nazionale italiano. Quando si parla di fabbricati, si intendono abitazioni, posti auto, negozi, magazzini, ecc.; con i terreni si identificano invece gli appezzamenti di terreno e anche i fabbricati rurali.

La visura catastale di un immobile permette di acquisire diverse informazioni, tra cui:

- i dati catastali: foglio, particella e subalterno (se presente);
- i dati tecnici dell'immobile: la sezione, la classe e la categoria catastale;
- la consistenza: espressa in vani, mq o are (a seconda del gruppo di appartenenza); Dal 9 novembre 2015, il Catasto sta provvedendo ad aggiornare le Visure Catastali indicando anche la superficie catastale espressa in metri quadrati (mq);
- la rendita catastale;
- l'ubicazione: provincia, comune e indirizzo;
- i dati anagrafici dei soggetti proprietari, dei nudi proprietari, degli usufruttuari, nonché le relative quote di possesso.

I dati catastali sono i riferimenti che identificano un immobile, ossia:

- il foglio: tale dato, obbligatorio, si riferisce alla porzione di territorio comunale che il Catasto rappresenta nelle proprie mappe cartografiche;
- la particella (detta anche mappale o numero di mappa): identifica una porzione di terreno, o di fabbricato, e l'eventuale area di pertinenza all'interno del foglio;
- il subalterno, non sempre presente, serve per riconoscere una specifica unità immobiliare. Ad esempio, nello stesso palazzo tutti gli appartamenti vengono identificati con lo stesso numero di foglio, con la stessa particella ma con un diverso numero di subalterno.

I dati catastali sono sempre reperibili sull'atto di compravendita dell'immobile oppure su un eventuale contratto d'affitto.

Quando si parla di soppressione di dati catastali, si fa riferimento ad una operazione interna al Catasto che comporta l'assegnazione di nuovi dati catastali ad un immobile, in sostituzione di quelli preesistenti. La soppressione può essere dovuta da una fusione di più fabbricati, di un frazionamento di un'unità immobiliare, di trasformazioni strutturali del fabbricato, ecc.

Tra i dati tecnici dell'immobile rientra la categoria catastale, vale



a dire la tipologia dell'immobile. Riportiamo qui di seguito alcune delle categorie catastali più comuni a soggetti privati:

- A/1 Abitazioni di tipo signorile
- A/2 Abitazioni di tipo civile
- A/3 Abitazioni di tipo economico
- A/4 Abitazioni di tipo popolare
- A/5 Abitazioni di tipo ultrapopolare
- A/6 Abitazioni di tipo rurale
- A/7 Abitazioni in villini
- A/8 Abitazioni in ville
- C/1 Negozi e botteghe
- C/2 Magazzini e locali di deposito
- C/6 Stalle, scuderie, rimesse, autorimesse
- F/2 Unità collabenti
- F/3 Unità in corso di costruzione
- F/5 Lastrico solare

Un dato molto importante che viene riportato nella visura catastale è la rendita catastale, che serve a determinare il valore di un immobile ai fini del pagamento dell'IMU e il valore catastale ai fini dell'imposta sulle successioni e donazioni, e delle imposte ipotecarie e catastali. La rendita catastale è dunque il valore attribuito, con finalità fiscali, a tutti gli immobili in grado di produrre o generare reddito. Mentre per i fabbricati si parla di rendita catastale, per i terreni si parla di



Gli uffici del Patronato Acli sono a disposizione dei cittadini per il **reperimento in tempo reale della visura catastale**, nonché per la redazione delle **volture catastali** e delle **successioni ereditarie e testamentarie**.

## Assicurazione malattie

**Ufficio Comunicazioni e Informazioni, Patronato ACLI Svizzera**

Beneficiari di una **rendita svizzera** domiciliati in uno Stato dell'UE/AELS

Conformemente all'armonizzazione dei sistemi di sicurezza sociale, introdotta dall'Accordo sulla libera circolazione delle persone tra la Svizzera e l'Unione europea (ALCP) e dalla convenzione AELS (Associazione Europea di Libero Scambio), i beneficiari di una **rendita svizzera** e i membri della loro famiglia senza attività lucrativa domiciliati in uno degli Stati UE/AELS sono soggetti in via generale all'assicurazione malattie obbligatoria svizzera.

La Svizzera ha tuttavia concluso con vari Stati tra cui l'Italia accordi particolari che permettono ai beneficiari di una **rendita svizzera** ivi domiciliati di assicurarsi nel loro Paese di domicilio (diritto di opzione).

Gli interessati che non intendono assicurarsi in Svizzera devono presentare una domanda di esenzione da tale obbligo presso l'Istituzione comune LAMal di Soletta, nei tre mesi che seguono la concessione della prima rendita o il trasferimento in uno Stato dell'UE/AELS.

Per esercitare il loro diritto di opzione, gli interessati devono provare di disporre di una copertura assicurativa per i trattamenti nello Stato di residenza.

L'Istituzione comune LAMal è tenuta ad affiliare a una cassa malati svizzera i beneficiari di una rendita che non presentano la domanda di esenzione.

Beneficiari di una **rendita UE/AELS** domiciliati in Svizzera  
I beneficiari di una **rendita** domiciliati in Svizzera che percepiscono soltanto una rendita proveniente da uno Stato membro dell'UE/AELS sono obbligatoriamente assicurati in tale Stato.

I beneficiari di **rendite** domiciliati in Svizzera che percepiscono nel contempo una rendita di uno Stato membro dell'UE/AELS e una **rendita svizzera** devono assicurarsi obbligatoriamente in Svizzera, a prescindere dall'ammontare della rendita svizzera.

L'istituzione per il coordinamento internazionale in materia di assicurazione malattie per le persone domiciliate in Svizzera beneficiarie di una rendita da uno Stato membro dell'UE/AELS è l'Istituzione comune LAMal di Soletta.

**Ufficio Comunicazioni e Informazioni  
Patronato ACLI Svizzera**

reddito fondiario, composto dal reddito agrario e dal reddito dominicale.

La visura catastale può essere reperita in due modalità: visura per soggetto e visura per immobile. La prima parte dai dati anagrafici di un soggetto e riporta l'elenco di tutti gli immobili ad esso intestati; la seconda invece parte dai dati catastali di una singola unità e mette in evidenza i dati attuali e storici del terreno o del fabbricato. Inoltre, è possibile richiedere anche la visura storica, che riporta le informazioni, in ordine cronologico, sulla storia dell'immobile, tra cui i precedenti proprietari, passaggi di proprietà, fusioni con altri immobili e ampliamenti.

A seguito di un passaggio di proprietà di un immobile deve sempre essere effettuata la comunicazione al Catasto mediante la cosiddetta **voltura catastale**. Spesso capita che il soggetto che acquisisce un immobile (fabbricato o terreno) non provveda alla comunicazione del nuovo intestatario del bene; pertanto, si ricorda, in caso di passaggio di proprietà, di regolarizzare la situazione procedendo alla redazione della voltura.

La visura catastale può essere richiesta presso l'ufficio del Catasto oppure per via telematica tramite i servizi online dell'Agenzia delle Entrate, purché regolarmente accreditati.



## Il Liceo Vermigli: cosa significa essere una scuola italiana all'estero

di **Alessandro Sandrini**, Preside del Liceo Vermigli

Il Liceo Vermigli è una comunità volta alla formazione e allo sviluppo della persona, fondata sul dialogo, sulla ricerca e sulla consapevolezza della cultura scientifica ed umanistica italiana. Esso si ispira ai principi fondamentali della Costituzione Italiana e della Convenzione Internazionale sui diritti dell'infanzia (New York 20.11.1989), e segue gli ordinamenti generali italiani e svizzeri.

In tale comunità ognuno, con pari dignità e nella diversità dei ruoli, opera per garantire la formazione alla cittadinanza, la realizzazione del diritto allo studio, lo sviluppo delle potenzialità individuali e il recupero delle situazioni di svantaggio. A tal fine è fondamentale il rispetto delle norme comuni della civile convivenza tra le persone e tra le diverse componenti presenti al suo interno, in uno spirito di inclusione che vede nella diversità un arricchimento strutturale e nell'accoglienza un'opportunità di crescita morale.

Questi sono in sintesi i fondamenti del nostro Liceo, che è italiano a tutti gli effetti e che si pone come eccellenza nel panorama scolastico germanofono. Esso infatti è ormai l'unico Liceo Linguistico e Scientifico italiano rimasto non solo della Svizzera interna, ma ormai in tutta l'Europa di lingua tedesca.

Si tratta di una posizione di grande responsabilità e fiducia, che intendiamo meritare anche sul piano della Promozione del Sistema Paese, come rappresentanti della cultura italiana all'estero, come da intendimento del MAECI.

Il Liceo Vermigli opera in una realtà, come quella svizzera, dove il governo federale e quelli cantonali investono grandemente nelle strutture scolastiche e nel "capitale cognitivo", cioè istruzione e sapere.

Il Vermigli è un ente che vive delle rette versate dalle famiglie e dei contributi dello Stato italiano che vede il Polo Scolastico di Zurigo (di cui il Liceo fa parte), in un'ampia strategia di rilancio del nostro Paese.

Ma, inevitabilmente, il nostro Liceo si trova quindi ad essere confrontato col sistema elvetico, ed è dunque difficile competere in termini materiali ed organizzativi.

Ma la scuola è qualcosa di più.

Il liceo, come noi lo intendiamo, è qualcosa di più di una vetrina di strumenti educativi super tecnologici. Perché la scuola non deve limitarsi a istruire, a passare nozioni con tecniche sempre più digitalizzate. La scuola deve educare! Le magnifiche sorti e progressive promosse e sbandierate da sistemi scolastici altri (e che, purtroppo, talvolta si



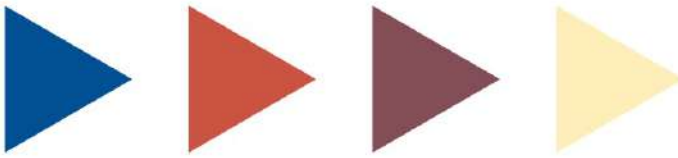
cerca di scimmiettare anche in Italia), non insegnano "ai ragazzi (ma neanche ai genitori) l'arte di riprendere in mano il proprio tempo", e non aiutano a "sciogliere quel cinismo, quella disillusione, quell'indifferenza che la società di massa ha contribuito a costruire intorno al loro cuore e a liberarlo, finalmente, per scoprire la sua passione – cioè il suo destino" (U. Galimberti).

Essere in una classe di tante persone diverse, anche di lingua madre diversa dall'italiano, magari provenienti da altri paesi, da altri sistemi scolastici è, per noi insegnanti, un continuo cercare e imparare strategie per far sì che tutti si sentano partecipi di una cultura scolastica che vuole vederli come protagonisti in formazione.

Spesso dobbiamo aggrapparci a ciò che essi già conoscono della loro cultura e convincerli che possono mettere del loro. Perché la lezione, sì, l'insegnante deve prepararla, ma in realtà la si fa in classe, e non sempre prende le direzioni previste, perché ognuno è chiamato a contribuire con le sue esperienze.

Conciliare tutte queste esperienze, le curiosità e i progetti di vita di tutti è un compito veramente arduo, ma allo stesso tempo affascinante.





## «Ovviamente, sono socio!» Young Syna - World Skills Kazan 2019

di **Sabri Schumacher**, Syna giovani

**Grazie alle sue doti professionali Boije, 18 anni, è arrivato fino in Russia. Nell'intervista racconta la sua avventura e perché ritiene che i sindacati siano necessari.**

**N**el mese di agosto si è tenuta a Kazan (Russia) la 45a edizione degli WorldSkills. L'installatore elettricista di Coira Boije è stato uno dei 41 partecipanti del team elvetico. Per quattro giorni ha dimostrato le sue capacità professionali, in competizione con team provenienti da 62 nazioni.

**Cosa ti ha emozionato maggiormente durante gli WorldSkills?**

Boije: Alla cerimonia di apertura, 45'000 persone ci hanno applaudito nello stadio. Mi sono sentito come una star olimpica. Non lo scorderò tanto facilmente!

**Come sei giunto a questa competizione globale?**

Essendo stato il migliore a livello cantonale agli esami di fine apprendistato, già l'anno scorso avevo potuto partecipare ai campionati regionali. Sono arrivato secondo e mi sono aggiudicato la partecipazione agli SwissSkills di Berna. Anche lì sono giunto secondo – e sono stato invitato agli WorldSkills.

**Qual è stata la tua motivazione?**

Volevo mostrare quello che so fare e arrivare il più lontano possibile, fedele al mio motto «Dove c'è volontà, c'è una via». Se faccio volentieri qualcosa, allora mi impegno al massimo. Sfortunatamente non è andata come avevo immaginato. Non voglio accampare scuse, ma non ero nella forma migliore...

**È comunque bastato per portarti a casa una «Medal for excellence»**

Proprio così! In realtà la cosa più importante è fare esperienza, non essere il migliore. Sono stati giorni intensi ed emozionanti. Ho conosciuto persone da tutto il mondo. È stato interessante scoprire cosa pensano e come affrontano i problemi. L'installazione elettrica è uguale in tutto il mondo. La differenza risiede nell'approccio. Vivere tutto questo è stato unico.

**Anche nei Paesi dove i cavi pendono dal soffitto come ragnatele?**

Sì, l'ho visto anche in Russia. Sembra proprio che funzioni comunque. Forse in Svizzera ci facciamo troppi problemi... (ride)

**Come hai scelto la tua professione?**

La tecnica mi interessa fin da bambino. Non facevo altro che smontare oggetti, per la disperazione di mia madre! Curioso qua e là nelle varie professioni mi sono subito reso conto che l'installazione elettrica era la mia via. Almeno



*Boije all'opera e durante la cerimonia di apertura degli WorldSkills di Russia con lo SwissSkills Team (Foto: zVg)*

sui cantieri si può «armeggiare», a differenza del lavoro d'ufficio. Il lavoro manuale mi piace molto e mi viene facile.

**Come sei diventato socio Syna?**

Un giorno siete arrivati in cantiere e mi sono detto che era giunto il momento di aderire. Anche mio padre è socio, quindi sapevo per cosa vi battete. In realtà, per me aderire al sindacato è una conseguenza logica: anche i datori di lavoro hanno le loro federazioni che difendono i loro interessi. Ecco perché dobbiamo farlo anche noi lavoratori. Se nessuno si associa, i nostri interessi non vengono rappresentati.

**Lo pensano anche i tuoi colleghi?**

Una volta un collega mi ha detto che costa troppo e non serve a niente. C'è gente della mia età che la pensa così. Poi però si lamentano di quanto sia malmeso il settore. Ma lamentarsi non porta a nulla! Bisogna pur fare qualcosa per migliorare.

**E tu, sei soddisfatto del tuo ramo professionale?**

Sono soddisfatto del nostro CCL. Ma la situazione potrebbe cambiare rapidamente. I miei capi si lamentano della pressione sui prezzi. E questo potrebbe ripercuotersi su noi lavoratori.

### **SwissSkills – EuroSkills – WorldSkills**

Attraverso i campionati professionali, SwissSkills promuove l'immagine del sistema duale di formazione professionale. Gli WorldSkills e gli EuroSkills si svolgono ogni due anni. I migliori giovani professionisti si sfidano a livello globale o continentale.

Ulteriori informazioni alla pagina [www.swiss-skills.ch](http://www.swiss-skills.ch)



## Due importanti eventi con protagonista il Circolo ACLI di Lenzburg

di **Gaetano Vecchio**, Presidente Acli Lenzburg

### La Festa Svizzera-Italia e l'incontro con il giornalista Concetto Vecchio

**G**razie alla Commissione culturale della città di Lenzburg si è svolta, da venerdì 13 a domenica 15 settembre, la Festa Svizzera-Italia, un evento per esprimere gratitudine e riconoscenza all'immigrazione italiana. Nel pomeriggio di sabato si è tenuta la parte ufficiale della manifestazione. "Descrivere il rapporto e le relazioni umane che da oltre un secolo contraddistinguono il legame tra Svizzera e Italia non è compito facile" ha detto il sindaco di Lenzburg, Daniel Mosimann, che ha poi ricordato come l'impatto sulla società svizzera, prodotto dalla presenza della numerosa comunità italiana è stato "un arricchimento culturale che abbraccia il ruolo della gastronomia, la musica, lo stile di vita italiano, lo sport e le auto".

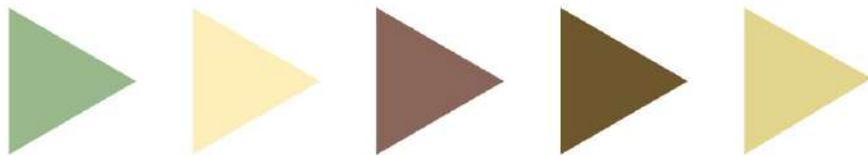
È intervenuto poi Gaetano Vecchio che ha evidenziato il contributo all'integrazione dato dall'allora Missione Cattolica di Lenzburg e dal Circolo Acli (presenti rispettivamente dal 1963 e 1964). Erano gli anni del boom dell'emigrazione italiana in Svizzera che portava con sé tanti problemi umani e sociali. Difficoltà a cui si diede risposta anche attraverso l'istituzione dell'asilo italiano e del pre-inter-dopo-scuola, per aiutare le famiglie nel cammino di crescita e di maturazione dei loro figli. Al riguardo, vogliamo ricordare e ringraziare la signora Ria Franchi, per tanti anni presidente del Comitato scuola materna e dopo scuola della Missione Cattolica, deceduta qualche settimana fa. A lei va tanta riconoscenza e gratitudine da parte della collettività italiana. Anche a Lenzburg il processo d'integrazione ha avuto le sue difficoltà; identità e cultura dell'appartenenza sono domande che si pongono i giovani confrontati con le loro prime esperienze d'inclusione sociale o nell'ambiente scolastico: sono alcuni degli aspetti sottolineati dai "secondos" Silvia Dell'Aquila e Luca Pibiri. Alla tre giorni di Festa hanno avuto ampio spazio l'intrattenimento, le specialità gastronomiche, i giochi, la musica e l'arte, testimoniando che l'emigrazione è anche un movimento culturale e come tale un ponte per l'integrazione.

Il 28 settembre, Concetto Vecchio, giornalista del quotidiano "la Repubblica", ha presentato il suo libro "Cacciateli! - Quando i migranti eravamo noi". Oltre 400 persone hanno gremito la sala del Centro parrocchiale di Lenzburg, a dimostrazione di quanto interesse e curiosità ha suscitato l'appuntamento organizzato dalle Acli argoviesi, Circolo di Lenzburg e Consiglio Pastorale Zonale delle Missioni

Cattoliche. Concetto, nato ad Aarau nel 1970, ha vissuto a Staufien (vicino Lenzburg) fino al 1985 allorché con i genitori e la sorella è rientrato in Sicilia. Suo padre Carmelo è stato presidente del Consiglio pastorale della Missione Cattolica di Lenzburg, dirigente del Circolo Acli e corrispondente consolare. Una famiglia, quindi, conosciuta dai connazionali della regione, che con piacere hanno potuto incontrare non solo l'affermato giornalista (venuto con la moglie e i due figli) ma anche i genitori e la sorella ritornati in Svizzera per l'occasione. Nel suo libro, Vecchio ripercorre una pagina di storia dell'emigrazione italiana che rimanda al referendum del 1970 e al suo promotore, James Schwarzenbach, che si proponeva di limitare il numero degli stranieri nella Confederazione. In una serrata inchiesta fra racconto e giornalismo, Concetto Vecchio fa rivivere quel periodo di emigrazione di massa. Un viaggio nella memoria collettiva che raccoglie le testimonianze degli emigrati di allora con diverse ambientazioni riferite in particolare alla regione di Lenzburg.

Dopo i saluti di Don Luigi Talarico, Missionario di Wohlen-Lenzburg, di Giuseppe Rondinelli, presidente delle Acli Argovia e di Nella Sempio, presidente del Comites di Basilea, è seguita la presentazione del libro moderata da Franco Narducci. Ad ascoltare Concetto Vecchio, visibilmente emozionato, c'erano anche i suoi ex compagni e insegnanti di scuola.





## Acli Losanna: pensionamento, incontri di formazione

di **Daniele Lupelli**, Patronato Acli Losanna

Come è ormai consuetudine da qualche anno a Losanna, nel mese di ottobre si sono tenuti due incontri di informazione e preparazione alla pensione per gli ultra sessantenni, il 2 ed il 9 ottobre, ed una serata di benvenuto ai nuovi pensionati della città, il 7 ottobre.

Tali eventi si sono svolti presso la "Salle des fetes" del Casino de Montbenon e hanno visto la partecipazione di un gran numero di persone, sia svizzere che straniere, interessate alle varie presentazioni su tematiche correlate al passaggio dalla vita attiva alla pensione come gli aspetti fiscali, quelli giuridici relativi al sistema dei 3 pilastri, gli effetti degli accordi bilate-

rali con gli altri paesi europei in caso di rientro nel paese di origine.

A margine delle conferenze informative, la città di Losanna ha messo a disposizione degli spazi dove organizzazioni e associazioni radicate in Svizzera hanno potuto presentare i loro servizi per questa sempre crescente fetta di popolazione e rispondere alle molte domande e curiosità.

Le ACLI di Losanna ed il Patronato ACLI sono stati presenti e hanno aiutato i partecipanti ad orientarsi meglio in quello che per molti continua ad essere un salto nel buio. Al termine delle serate la città di Losanna ha offerto un piccolo rinfresco.

## Alla scoperata di Strasburgo: in gita con il Circolo Acli di Losanna

di **Costanzo Veltro**, Acli Losanna

Il 14 settembre scorso un folto gruppo (50 persone, per lo più acli-sti) si è dato appuntamento davanti alla stazione ferroviaria di Losanna per la trasferta in bus alla volta di Strasburgo, il capoluogo della regione dell'Alsazia-Champagne-Ardenne-Lorena, nonché sede ufficiale del Parlamento Europeo.

Dopo una breve sosta a metà percorso, i gitanti sono giunti a pochi chilometri da Strasburgo giusto in tempo per consumare il pranzo. Nel pomeriggio, prima di raggiungere l'albergo non lontano dal Parlamento europeo, gli acli-sti hanno potuto ammirare le bellezze architettoniche della città, fiorita e con tanti canali. Il secondo giorno hanno visitato la splendida Cattedrale e il suo orologio astronomico, non prima di avere assistito alla Santa Messa presieduta dal Vescovo di Strasburgo. A seguire, dopo il pranzo, visita alla "Petit France" e al museo Alsacien. Lunedì 16 settembre, ultimo giorno dell'escursione, sveglia presto per essere alle 8.30 davanti al Parlamento europeo dove la guida atten-



deva i "losannesi" per la visita a questo imponente Palazzo del Potere. Dopo circa due ore di visita, ripartenza in pullman per raggiungere Colmar, località tipica, percorrendo la "route du vin". A Colmar il gruppo era atteso per degusta-

re un famoso piatto locale.

Il sole e il caldo non sono mancati durante la tre giorni di visita in Alsace; in serata rientro a Losanna, tutti contenti e pieni di tanti ricordi da custodire in memoria per lungo tempo.



## Giovani talenti italiani in Svizzera

di **Salvo Buttitta**, Circolo Acli Welcome di Basilea

Sabato 5 ottobre a Basilea si è tenuta la prima edizione della manifestazione dedicata ai "Giovani talenti italiani in Svizzera". Nata da un'idea del gruppo GIR - Giovani Italiani in Rete, con il sostegno e la collaborazione del Consolato, del Comites di Basilea e dei Comites di diverse circoscrizioni svizzere, la manifestazione ha goduto del patrocinio dell'Ambasciata d'Italia a Berna, del CGIE e dell'Istituto Italiano di Cultura a Zurigo. Era presente anche l'Ambasciatore Silvio Mignano, che ha voluto partecipare il suo supporto ai giovani italiani in Svizzera.

Una giornata dedicata alla cultura, all'arte, alla musica e alle scienze, le più alte attività umane espresse da giovani italiani che hanno trovato nelle diverse forme del sapere la strada per esprimere il proprio talento. Il pubblico presente ha potuto assistere a coinvolgenti performance musicali, reading poetici, danze, monologhi teatrali, esibizioni di canto, presentazioni di opere pittoriche e scultoree, così come presentazioni di ricerche medico-scientifiche di altissimo valo-

re all'insegna dell'innovazione e dello sviluppo.

Scopo dell'iniziativa era raccogliere alcune tra le più significative esperienze vissute dai giovani italiani in Svizzera, contribuire alla costruzione di un networking e sinergie di giovani italiani dal profilo internazionale che vivono e si formano fuori dai confini nazionali, aumentare la capacità dell'Italia di presentarsi a livello globale come sistema, promuovere la lingua e cultura italiana all'estero, nel segno dell'eccellenza italiana.

L'Italia è riconosciuta all'estero come punto di riferimento in termini di patrimonio artistico-culturale, creatività, innovazione, stile di vita e ha l'obiettivo di proporre una strategia istituzionale di tutto il Sistema-Paese in risposta alla "domanda di Italia" nel mondo, rafforzando il proprio posizionamento nel contesto globale attraverso iniziative coordinate di promozione culturale, economica e scientifica. Le giovani eccellenze, selezionate attraverso candidatura spontanea, hanno avuto la possibilità di esprimere e trasferire alla platea degli intervenuti il loro talento, la loro pas-

sione per il sapere ma anche la propria esperienza soggettiva di incontro con il Paese di accoglienza, la Svizzera. Al termine delle performance, tutti i candidati hanno ricevuto dall'Ambasciatore e dal Console di Basilea un attestato di riconoscimento; tutti premiati dunque per la loro preziosa opera di diffusione del nostro grande patrimonio culturale nel mondo.

I flussi di nuova mobilità dal nostro paese verso l'estero coinvolgono ogni anno più di 120 mila italiani, tra i quali migliaia di giovani talenti, che giunti all'estero trovano molteplici opportunità per mettere a frutto il loro sapere. In Italia vi è ancora spazio per questi giovani? L'emigrazione di giovani laureati rappresenta indubbiamente una perdita per il nostro paese: trattandosi di capitale umano formato in Italia, le risorse pubbliche investite per l'istruzione di questi individui non vanno a contribuire al nostro sistema produttivo.

La mobilità non si può fermare o ostacolare, soprattutto in una realtà dove l'internazionalizzazione degli studi e delle carriere rappresenta un valore aggiunto per studenti e lavoratori, sia dal punto di vista professionale che da quello personale. Bisogna saper dunque rispondere al brain drain con misure efficaci: se da un lato è auspicabile incentivare il ritorno delle competenze acquisite dagli italiani all'estero, dall'altro è ancora più importante attrarre cervelli stranieri nel nostro territorio, attraverso l'internazionalizzazione dei poli universitari e facilitando la loro integrazione nel mondo lavorativo italiano. Mettere in rete le nostre eccellenze all'estero con il nostro Paese sarebbe un compromesso ideale, ma la politica dimentica e trascura il potenziale che i nostri giovani talenti rappresenta per lo sviluppo e la crescita dell'Italia.





## ACLI Ticino: Elezioni federali, dibattito con i candidati

di Luca Rappazzo, Acli Cantionali Ticino

È stato un bel dibattito quello organizzato dalle Acli Ticino a Lugano, l'8 ottobre, sulle elezioni federali per il rinnovo del Parlamento, svoltesi il 20 ottobre scorso. Disoccupazione over 50, sostegno ai giovani, parità salariale uomo/donna, riforma delle aliquote delle Casse pensioni e premi della Cassa Malati: un menù che ha attirato un pubblico numeroso che ora, a elezioni avvenute, potrà verificare se ai proclami faranno seguito i fatti. È la politica, si sa, e anche a Lugano le posizioni dei candidati hanno messo in luce divergenze di opinioni e proposte e posizioni molto distanti su alcuni temi d'interesse generale; e comunque in un clima di confronto sereno e propositivo.

Le Acli Ticino hanno lavorato sodo all'organizzazione del convegno, perché le Elezioni Federali sono l'occasione ideale per incontrare i candidati e mettere a confronto visioni e proposte sui temi che toccano di più la sensibilità del popolo. Una consapevolezza confortata dall'adesione di numerosi candidati al Parlamento - Karin Valenzano (Partito Liberale Radicale), Andrea Censi (Lega dei Ticinesi), Cristina Zanini (Partito Socialista), Michel Tricarico (Partito Popolare Democratico) e Greta Gysin (Verdi e Sinistra Alternativa) - che nel circolo Acli di Lugano hanno dato vita a un confronto serrato e a tratti acceso. L'incontro - brillantemente moderato dal giornalista della RSI Ruben Rossello - è stato onorato anche dalla presenza tra il pubblico di illustri personalità come il vicesindaco di Lugano Michele Bertini e l'ex consigliere di Stato Paolo Beltraminelli. Antonio Cartolano - Presidente delle ACLI Ticino - salutandogli ospiti e il pubblico in sala ha rimarcato l'at-



tenzione delle ACLI verso la gestione della "cosa pubblica", questione che sta a cuore a tutti i cittadini ed è importante, senza distinzioni, per la qualità di vita dell'intera comunità.

In un primo giro d'interventi i candidati hanno presentato la posizione e i programmi dei rispettivi partiti, evidenziando la specificità della propria candidatura all'interno della loro area politica. Andrea Censi - non potendo presenziare all'intero incontro a causa di un altro impegno elettorale - oltre a parlare del programma del proprio partito ha esposto subito anche la sua proposta politica sui nodi decisivi quali la sicurezza sociale, la questione lavoro e in generale l'impegno a difendere gli interessi dei ticinesi a Berna.

Non sono mancate simpatiche provocazioni, ad esempio quando il moderatore ha sollecitato Michel Tricarico del PPD - unico candidato maschio rimasto sul palco - sul rispetto della parità salariale uomo/donna a parità di funzioni, che Tricarico ha garantito di applicare nel proprio studio ingegneristico.

Greta Gysin, dei Verdi e Sinistra Alternativa, ha posto l'accento sull'urgenza delle politiche a sostegno

della famiglia per garantire una serena conciliazione con il lavoro. In particolare - partendo dalla sua esperienza di madre di tre figli e lavoratrice - ha sottolineato il costo eccessivo di alcuni servizi, tipico l'asilo nido, che erodono buona parte dello stipendio. Karin Valenzano del PLR Ticino ha sottolineato le difficoltà degli over 50 a restare o reinserirsi nel mercato del lavoro, fenomeno da contrastare con l'introduzione di un'aliquota unica per il secondo pilastro valido per tutte le età. Proposta sensata, condivisa unanimemente dagli altri candidati. Sulla questione pensioni, Cristina Zanini del PS Ticino ha rimarcato la necessità di potenziare con ingenti risorse il primo pilastro AVS, per concezione e vocazione strumento solidaristico della sicurezza sociale.

Le domande del pubblico in sala rivolte ai candidati hanno focalizzato l'attenzione sul problema dei continui aumenti dei premi dell'assicurazione malattia, che incidono sempre più sulle tasche dei cittadini. Al riguardo, tutti i candidati si sono detti favorevoli all'imposizione per legge di un limite sulle riserve che ogni cassa malati può detenere, per evitare disfunzioni di sistema.



## Il futuro delle ACLI di Lugano porta alla masseria di Trevano

di **Cristina Zanini Barzagli**, Municipale Lugano, dicastero Immobili

**L**o scorso 13 maggio il consiglio comunale della città di Lugano ha concesso all'unanimità il diritto di superficie della Masseria di Trevano alla fondazione Francesco diretta da Frà Martino Dotta. Si è trattato di un passo storico, che permetterà di ristrutturare e dare contenuti sociali ad un edificio rurale, al quale molte e molti luganesi sono legati con affetto. La fattoria che giace dismessa da più di trent'anni, ha attirato spesso l'attenzione di potenziali investitori con idee più o meno originali che non hanno trovato sbocco, essendo il recupero degli edifici molto oneroso.

Ora, grazie alla collaborazione con il Rotary Club Lugano Lago è stato possibile attivare aiuti di vario tipo, dalle finanze all'accompagnamento del cantiere, utili per garantire la sostenibilità di questa operazione piuttosto impegnativa.

La fondazione Francesco prevede un progetto sociale con diversi contenuti sinergici.

Oltre alla mensa sociale, saranno presenti un ristorante con alloggi Bed & Breakfast, una piccola enoteca-negozio e diverse sale e uffici. Per la città, questo luogo potrà quindi diventare un ulteriore ritrovo sociale, importante per permettere l'incontro fra generazioni e ceti differenti e anche per ricordare il passato rurale di Lugano e del Cantone Ticino.

Anche il Circolo di Lugano e la sede cantonale delle

ACLI troveranno qui una nuova casa con spazi ideali per le proprie attività sociali e di consulenza. Sarà quindi possibile dare continuità a quanto fatto per molti anni nella storica sede di Molino Nuovo, in un luogo ben collegato con i trasporti con un plusvalore dato dagli spazi esterni verdi.

Sono quindi particolarmente lieta, come municipale e anche come socia ACLI, che questa operazione possa entrare nel vivo.

Mi impegnerò a garantire un buon svolgimento dei lavori assieme alla Fondazione Francesco e al Rotary Club Lugano Lago.

La progettazione è già in corso e l'inizio del cantiere è previsto per l'inizio del 2020. Avremo nuovamente occasione di parlarne nei prossimi anni.



### IN POCHE BATTUTE a cura di **Luca Rappazzo**

#### **Svizzera-USA: convenzione contro le doppie imposizioni**

Il 20 settembre 2019 è entrato in vigore il protocollo che modifica la Convenzione per evitare le doppie imposizioni (CDI) tra la Svizzera e gli Stati Uniti, rimasto bloccato per quasi 10 anni. Il protocollo introduce lo scambio di informazioni in materia fiscale secondo gli standard internazionali. Uno degli elementi centrali è la fine della distinzione tra sottrazione d'imposta e frode fiscale, sia per le domande individuali che raggruppate. Tale approccio è conforme allo standard internazionale per lo scambio automatico di informazioni su domanda.

#### **Operaio perde lavoro e casa, i concittadini gliela ricomprano**

In provincia di Sassari, a Tula, un operaio di 56 anni ha perso il lavoro e con una famiglia e due figli da mantenere non riesce più a pagare il mutuo della casa, pignorata dalla banca e messa all'asta. Disperato, si rivolge ai servizi sociali del comune chiedendo aiuto; il primo ad avere un'idea è il sindaco Gino Satta, che si rivolge ai concittadini e alle associazioni del territorio. Vengono organizzate lotterie e raccolte fondi e sorprendentemente in pochi mesi sono stati raccolti i 27 mila euro necessari per ricomprare la casa all'asta e restituirla al suo legittimo proprietario.

#### **Stop al commercio elefanti selvatici africani destinati a zoo e circhi**

I Paesi membri della Cites - convenzione di difesa delle specie animali minacciate di estinzione - riuniti a Ginevra nel congresso triennale, hanno proclamato il divieto di commercio di elefanti selvatici africani destinati a zoo e circhi. La decisione, preceduta da un acceso dibattito, è stata approvata con 89 voti a favore, 29 contrari e 25 astenuti, nonostante la forte opposizione dello Zimbabwe e del Botswana, principali fornitori di elefanti africani a zoo e circhi. Il testo in cui la Cites stabilisce lo stop alla cattura di elefanti provenienti da diversi paesi del continente africano, è stato approvato dopo la revisione dell'Unione europea.

## Andrea Vitali, *Quattro sberle benedette* (Garzanti)

di **Moreno Macchi**

Non lo si può negare. Nel suo piccolo (o grande per qualcuno) Vitali ci sa fare davvero. A testimoniarlo basterebbero le cifre stratosferiche delle sue vendite e la permanenza quasi perenne ai primi posti delle classifiche (anche quelle più credibili) in Italia. Che come criterio a noi sembra ben poco attendibile.

Fatto è che dopo due o tre romanzi, il lettore attento può scoprire senza troppo spremere le meningi, che tutto è basato su un sistema, un accorgimento, un trucco, che ben poco varia da un volume all'altro, ma che si trasforma un pochino di volta in volta. Situazioni pseudo poliziesche magari leggermente assurde (talvolta poco credibili), ambientazione fascista, linguaggio coloratissimo con leggera tendenza al turpiloquio (ma si diceva davvero così sovente "ca..zo" nel 1929? A noi sembra sia venuto di moda

molto più tardi ...), i capitoli nuovi che si "attaccano" come i vagoni di un trenino elettrico a quelli appena conclusi grazie ad una parola o un'espressione che viene ripresa, uso smodato dell'iperbole, personaggi stereotipati dai nomi sistematicamente improbabili e che (come diceva il titolo di un film) "a volte ritornano" (ed è il caso qui), scenografia lacustre (lago di Como, ipnotico, nebbia pioggerellina, tivan), pettegolezzi da borgata e punti di vista che cambiano a seconda dei momenti, flash back esplicativi in un continuo andirivieni, capitoli cortissimi con molti dialoghi, uso (per fortuna non ancora abuso) del dialetto lombardo, che fa tanto colore locale, ecc.

Ci direte che è più facile criticare che realizzare qualcosa anche seguendo una ricetta, che - per quanto semplice - bisogna comunque essere capaci di concretizzare. Ok, obiezione accolta...

Andiamo avanti, fermo restando

tutto quanto detto prima, visto che - è noto - "non è bello ciò che è bello ma è bello ciò che piace".

Una certa rivalità all'interno del corpo dei carabinieri spinge a giochetti poco onesti un brigadiere e un appuntato; un maresciallo la cui moglie è da molto (troppo?) tempo sul punto di partorire (ma poi, tranquilli, partorisce), un prete brutto come il demonio e una lettera anonima in versi (una quartina un po' zoppicante) poi una seconda. Sempre quartina e sempre in versi zoppicanti. E la terza la riceve il prevosto.

Così tutto parte da qui ...



## Sale e pepe (quanto basta)

a cura di Giovanni Poete

### Molise: Tagliolini di Campobasso

#### Ingredienti (dosi per 4 persone):

360 g di tagliolini freschi già pronti; 80 g di prosciutto crudo in 1 sola fetta; 1 cipolla piccola; 1 mazzetto di prezzemolo; 3 cucchiaini d'olio EVO; ½ peperoncino; sale e pepe.

#### Come procedere:

Tagliate a listarelle la fetta di prosciutto crudo. Pelate la cipolla e affettatela finemente. Portate a ebollizione in una capace pentola abbondante acqua, salatela e fatevi cuocere i tagliolini.

Nel frattempo in una padella mettete l'olio, il peperoncino e la cipolla e fate appassire a fuoco moderato, mescolando con un cucchiaino di legno (la cipolla non deve scurire).

Aggiungete le striscioline di prosciutto, facendole appena scaldare. Versate nel composto qualche cucchiaino di acqua di cottura della pasta, unite il prezzemolo lavato e tritato finemente, insaporite con un pizzico di sale e una presa di pepe appena macinato.

Scolate i tagliolini al dente e versateli nella padella saltandoli per insaporirli.

Serviteli immediatamente ben caldi.



# PATRONATO ACLI SVIZZERA

**AARAU** - Rohrerstr. 29  
5000 Aarau - Tel. 062 8226837 - aarau@patronato.acli.it

Mercoledì-giovedì- venerdì-sabato: 09:00-12:00  
mercoledì e giovedì: pomeriggio dalle 14:00-17:30

**BERNA** - Missione Cattolica Italiana, Bovetstr. 1  
venerdì, su appuntamento: 09:00-12:00

**BADEN, ENNETBADEN** - Centro Sociale Sonnenbergstr. 23  
Venerdì: 15:30-18:00

**BRUGG** - Centro Parrocchiale, Bahnhofstr. 4  
1° e 3° lunedì del mese: 15:00-18:00

**FRICK** - Circolo ACLI, Widenplatz  
2° e 4° giovedì: 16:45-18:00

**LENZBURG** - Boccia Club, Lenzburgerstr. 2  
martedì: 15:30-18:30

**MELLINGEN** - Associazione Italia Nostra, Kleine Kirchgasse  
sabato 17:00-19:00

**REINACH** - Volkshaus, Konsumweg 2  
2° e 4° mercoledì: 16:00-19:00

**SCHÖNENWERD** - US Olympia Inter, Bally-Strasse 14  
1° venerdì del mese: 19:00-20:00

**WOHLEN / AG** - Circolo ACLI, Freiamtstr. 1  
martedì: 15:00-18:00

**ZOFINGEN** - Centro Parrocchiale Chi-Ro, Mühletalstr. 13  
1° e 3° giovedì del mese: 14:30-17:30

**BASILEA** - Aeschenvorstadt 24  
4051 Basilea - Tel. 061 2726477 - basilea@patronato.acli.it

martedì: 09:00-12:30 e 14:00-17:30  
giovedì: 09:00-12:00

**BELLINZONA** - Viale Portone 9  
6500 Bellinzona - Tel. 0918254379 - bellinzona@patronato.acli.it  
lunedì, martedì, giovedì: 09:00-12:00

**BIASCA** - Via Pini 9  
6710 Biasca - Tel. 091 8622332 - biasca@patronato.acli.it  
lunedì, martedì: 09:00-12:00 e 13:30-17:30  
venerdì: 09:00-12:00

**LOCARNO** - Via Nessi 22,  
6600 Locarno - Tel. 091 7522309 - locarno@patronato.acli.it  
lunedì, martedì, mercoledì, giovedì: 09:00-12:00 e 14:00-17:00

**LOSANNA** - Avenue L. Ruchonnet 1  
1001 Losanna - Tel. 021 6352421 - losanna@patronato.acli.it  
lunedì, martedì, mercoledì, giovedì: 09:00-12:00

**YVERDON LES BAINS** - MCI, Avenue Haldimand 17  
1° e 3° venerdì del mese : 09:30-11:30

**LUCERNA** - Weystr. 8  
6006 Lucerna - Tel. 041 4102646 - lucerna@patronato.acli.it  
lunedì, martedì, mercoledì: 09:30-12:30 e 14:00-17:00

**EMMENBRÜCKE** - Centro Papa Giovanni, Seetalstr. 16  
giovedì: 14:30-18:00

**ZUGO** - Circolo ACLI, Metallstr. 76  
1° e 3° martedì del mese: 17:00-18:30

**LUGANO** - Via Balestra 19  
6900 Lugano - Tel. 0919239716 - lugano@patronatoacli.it

lunedì, martedì, mercoledì, giovedì: 08:30-12:30 e 14:00-17:30

**CHIASSO** - Corso San Gottardo 48  
martedì: 14:00-17:30

**SAN GALLO** - Heimatstr. 13  
9008 San Gallo - Tel. 071 2448101 - san-gallo@patronato.acli.it  
lunedì e mercoledì: 09:00-12:00  
martedì, giovedì, venerdì: 09:00-12:00 e 14:30-18:30

**BUCHS** - Sala Parrocchiale, Pfrundgutstr. 6  
mercoledì 15:30-18:00

**FRAUENFELD** - c/o MCI, Klösterliweg 6  
2° e 4° mercoledì del mese: 16:30-18:30

**KREUZLINGEN** - Circolo Acli, Bärenstr. 32  
2° e 4° lunedì del mese: 15:30-18:30

**WEINFELDEN** - Circolo ACLI, Weststr. 14  
mercoledì: 18:30-21:00

**WIL** - MCI, Scheibenbergstr. 14  
martedì: 19.30-21.00

**ZURIGO** - Herostr. 7,  
8048 Zurigo - Tel. 044 2426383 - zurigo@patronato.acli.it  
giovedì: 09.30-13.00 e 14.30-17.30  
venerdì: 09.30-12.30

**WINTERTHUR** - MCI, St. Gallerstr. 18  
Tel. 052 2031040  
venerdì: 13:00-18:00



**Patronato  
Acli**

Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini

**Patronato ACLI  
di Zurigo**

Herostrasse 7  
Tel.

0041 44 242 63 83